

Domenica 3 ottobre 2020 - XXVII del Tempo Ordinario

Prima lettura

Is 5,1-7

La vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele.

Dal libro del profeta Isaia

Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna.

Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle.

Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate;

in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino.

Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi.

E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna.

Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto?

Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?

Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna:

toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo;

demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata.

La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni;

alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.

Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele;

gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita.

Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.

Salmo responsoriale

Sal 79

R. *La vigna del Signore è la casa d'Israele.*

Hai sradicato una vite dall'Egitto, hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.

Ha esteso i suoi tralci fino al mare, arrivavano al fiume i suoi germogli.

Perché hai aperto brecce nella sua cinta e ne fa vendemmia ogni passante?

La devasta il cinghiale del bosco

e vi pascolano le bestie della campagna.

Dio degli eserciti, ritorna!

Guarda dal cielo e vedi

e visita questa vigna,

proteggi quello che la tua destra ha piantato,

il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Da te mai più ci allontaneremo,

facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,

fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Seconda lettura

Fil 4,6-9

Mettete in pratica queste cose e il Dio della pace sarà con voi.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.

E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri.

Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

Vangelo

Mt 21,33-43

Darà in affitto la vigna ad altri contadini.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:

«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».

Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

“La pietra che i costruttori hanno scartato

è diventata la pietra d'angolo;

questo è stato fatto dal Signore

ed è una meraviglia ai nostri occhi”?

Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

La riflessione di don Enzo

“...e la pace di Dio che sorpassa ogni intelligenza custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù” (Fil 4,5).

Alle volte perdiamo questa pace, perché abbiamo agognato, abbiamo desiderato, volevamo quello che non potevamo avere, quello che non era giusto avere. Abbiamo perso la pace del cuore, perché abbiamo desiderato delle cose che non avevano senso, che non avevano significato, che non servivano alla nostra crescita in santità e giustizia. Per cui siamo in preda a volte allo scoraggiamento.

S. Paolo ci conosce. Conosceva i suoi amici di Filippi, i suoi fedeli. Per questo scriveva a loro, scrive a ognuno di noi “Rallegratevi. Rallegrati nel Signore, sempre, ve lo ripeto ancora, rallegrati”. Il contrario dell’allegria cos’è? La tristezza, l’affanno, la paura, il non amore, l’individualismo, il masochismo. Il contrario dell’allegria è la superstizione, il fatalismo. Ma rallegrarci però, dice S. Paolo, nel Signore, sempre. Non c’è una vera gioia se non nel Signore, nella libertà, nella libertà del cuore. Quando il nostro cuore non è schiavo delle passioni allora noi possiamo rallegrarci nel Signore; possiamo rallegrarci nel Signore quando la nostra conoscenza diventa sempre più penetrante.

Non ci stanchiamo mai di conoscere il Signore, perché questo ci permette di amarLo sempre di più. Conoscere chi è Dio, chi è il suo Figlio Gesù Cristo, come e quanto ha amato, come si è donato, come continua a donarsi, come gli uomini continuano a donarsi a Lui. Migliaia e migliaia di uomini e di donne sulla terra continuano a donarsi a Cristo perché hanno capito che Lui si dona a loro, perché il suo amore è diventato irresistibile.

Migliaia e milioni di giovani hanno capito dov’è la vera felicità. Non nella discoteca, non nel frastuono, non nell’arrivismo, non nel carrierismo, non nel sistemarci, non nel prendere le distanze dalle nostre responsabilità. La vera gioia sta nell’immergersi, nel farsi carne, nell’entrare nel profondo delle nostre responsabilità, nel farci carico dei problemi dei fratelli, dei sofferenti. “Rallegratevi nel Signore, sempre”, non soltanto qualche volta, quando riceviamo l’Eucaristia, quando preghiamo, quando non siamo tentati, quando siamo soli e possiamo pregare. Non dobbiamo rallegrarci soltanto in questi momenti, ma sempre. Anche quando siamo tentati, anche quando siamo tormentati, anche quando siamo ignorati, anche quando siamo dimenticati. Allora è perfetta letizia direbbe S. Francesco.

Tutti sono capaci di rallegrarsi nel momento della festa. Tutti sanno essere euforici nel momento esaltante dell’amicizia, del trionfo, della riuscita. Dobbiamo rallegrarci anche quando, umanamente parlando, ci sembra di essere dei falliti, quando siamo condannati, quando non siamo capiti, quando non siamo compresi, quando il nostro vivere, il nostro discorso viene stravolto, quando veniamo ignorati.

“Ve lo ripeto ancora rallegratevi”. Quando ci manca qualche cosa, quando la salute comincia ad essere qualche cosa di molto insicuro, di molto incerto.

“La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino”. Questo è il modo per prepararci al Natale. “La vostra affabilità, la vostra generosità, la vostra delicatezza, la vostra attenzione, la vostra sensibilità sia nota a tutti gli uomini”. Nessuno deve essere trattato con asprezza, con sdegno, con ira.

La mia, la nostra affabilità sia nota a tutti gli uomini perché il Signore è vicino. Anche quando io non l’avverto, anche quando io non lo sento, anche quando io non lo cerco, anche quando io lo ignoro, anche quando io sono stanco, Lui è sempre vicino. Mi è vicino nel momento della solitudine, nel momento del silenzio, nel momento del raccoglimento, nel momento del lavoro affannoso, nel momento dell’insuccesso Lui mi è vicino. Devo dirmi tutto questo, devo dirmelo in modo tale da non dimenticarlo in quel momento di solitudine, di emarginazione. Il cristiano può anche andare incontro a dei momenti di emarginazione; sentirsi non accettato, non accolto, sopportato. E anche in quei momenti dobbiamo dire “Il Signore è vicino”. “Se Dio è con me, chi è contro di me”.

“Nulla ti turbi”- diceva S. Teresa d’Avila, la grande maestra di vita spirituale - “Nulla ti turbi, nulla ti sgomenti, tutto passa, Dio non si muta. Se hai Dio nel cuore, basta il suo amore”. “Nulla ti turbi, nulla ti sgomenti”. Quante volte ci lasciamo spaventare dalle cose, dai fallimenti, dagli insuccessi. “Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste”. Abbiate questo rapporto così filiale, così fiducioso, così continuo, così incisivo col Signore. “Chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto, cercate e troverete”. “Non angustiatevi per nulla”. Anche quando tutto ci mancasse, Lui non ci mancherà mai. Anche quando tutto ci venisse meno, la preghiera non ci verrà mai meno. Il rapporto comunione con Gesù, con i fratelli non potrà mai venir meno. Quando non riusciamo a fare tutto quel bene che vorremmo, quando non riusciamo a dare delle risposte valide a tutte le richieste che ci sono, quando ci accorgiamo di essere limitati, quando ci accorgiamo che la nostra natura, la nostra salute ci sono di inciampo, ci sono di ostacolo, anche allora non dobbiamo angustiarci. Quante volte ci accorgiamo che ci sono delle pressanti necessità, delle persone che hanno veramente bisogno e non riusciamo a dare delle risposte. Sentiamo il peso della nostra nullità. Anche in questi momenti non possiamo angustiarci. “Nulla ti turbi, nulla ti sgomenti”.

“Esponete a Dio le vostre richieste con preghiere e suppliche e ringraziamenti e la pace di Dio che sorpassa ogni intelligenza...”; lo diceva per esperienza S. Paolo, non era un modo di dire, ma era la sua esperienza personale, costante, la pace di Dio, l’amore di Dio. “In mezzo alle mie tribolazioni sovrabbondo di gaudio” dice: “In mezzo alle mie tribolazioni”, che erano catene, che erano momenti di schiavitù, che erano momenti di tormento, di fame, di freddo, di carcere, di segregazione, di isolamento. In quei momenti lui sovrabbondava di gaudio. Potessimo noi avere una personalità così forte!

per informazioni:
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it